Spettacoli Cultura

Muore attore greco Manos Katrakis

ATENE — Manos Katrakis, uno dei più popolari attori del cinema e del teatro greco, è morto ieri di cancro in un ospedale di Atene. Aveva 75 anni. Era nato a Creta nel 1909, era venuto ad Atene ancora bambino ed aveva esordito nel cinema giovanissimo, nel 1927. Nella sua lunga carriera si era poi dedicato molto al teatro, soprattutto alla tragedia classica. Manos Katrakis era stato il protagonista di «Viaggio a Citera», il film che il regista greco Thodoros Angelopulos ha presentato, lo scorso maggio, al festival di Cannes. In quell'occasione, Katrakis aveva accompagnato Angelopulos a Cannes, e l'aveva affiancato in occasione della conferenza stampa sul film. «Viaggio a Citera» era praticamente la storia della sua vita: anche Katrakis, come il protagonista del film, era stato confinato per anni in un'isola dell'Egeo dopo la guerra civile conclusasi nel '49. Nel '47 era stato escluso, per motivi politici, dal Teatro Reale di Atene; era da sempre militante di sinistra, ed era iscritto al partito comunista filosovietico. Durante la lavorazione di Viaggio a Citera era stato ammalato, e le riprese erano state interrotte; ma a Cannes aveva dato un'impressione di grande vitalità, rispondendo con dignità davvero «classica» alle domande che Angelopulos gli traduceva dal francese nella sua lingua natale.

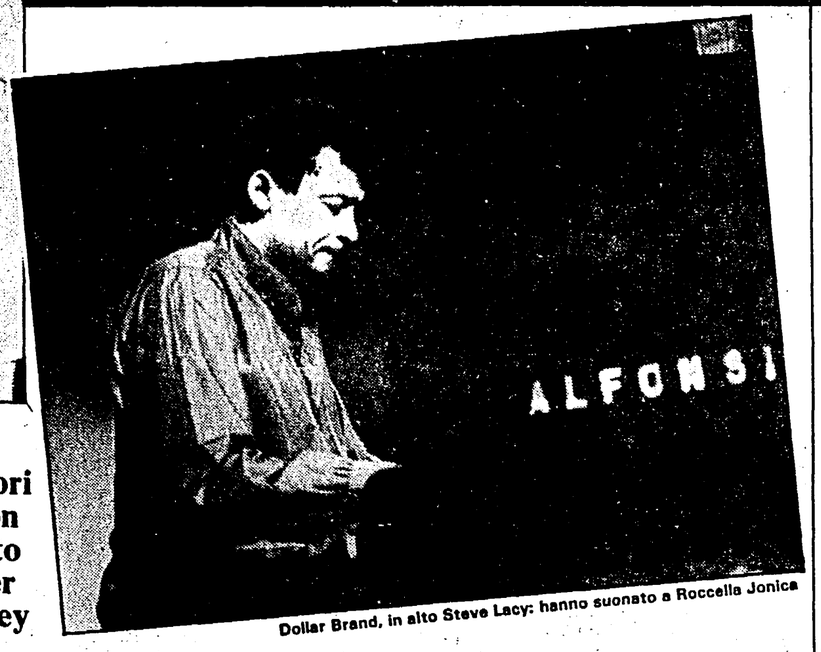
Leone ha vinto la Warner non lo «taglierà»

HOLLYWOOD — Buone notizie per Sergio Leone. Il regista di «C'era una volta in America» (presentato nei giorni scorsi alla Mostra di Venezia) ha annunciato, infatti, che la Warner Bros (produttrice del film) ha finalmente deciso di programmare negli Stati Uniti la versione originale della pellicola. Come si ricorderà, infatti, alla sua prima uscita statunitense il film era stato messo in circolazione in una versione assai ridotta «che snaturava completamente l'opera», come ha detto il regista.

La scomparsa a Salisburgo di Carlo Zecchi

VIENNA — È morto a Salisburgo, all'età di 81 anni, il noto direttore d'orchestra e pianista italiano Carlo Zecchi.

Nato a Roma nel 1903 Zecchi studiò con Ferruccio Busoni e Arthur Schnabel. Diresse poi varie orchestre, fra le quali quella da camera di Vienna. Insegnò all'accademia di Santa Cecilia a Roma ed in altre accademie in Europa. Da quaranta anni insegnava anche al «Mozarteum» di Salisburgo. Fra i suoi discepoli Claudio Abbado, Zubin Metha e Daniel Barenboim.



Dollar Brand, in alto Steve Lacy: hanno suonato a Roccella Jonica

Roccella Jonica '84

La rassegna, dedicata ai «Rumori mediterranei», si è conclusa con un memorabile concerto guidato dalla tromba di Kenny Wheeler e dalle percussioni di Tony Oxley

Quando il jazz fa rumore

Nostro servizio

ROCCELLA JONICA — Dopo la grande abbuffata di «avanguardia» della seconda metà degli anni 70, gli spazi riservati al jazz contemporaneo si sono ristretti progressivamente, fino a diventare una componente decisamente minoritaria del panorama festivaliero. La rassegna di Roccella Jonica, anche per queste ragioni, ha assunto nelle ultime edizioni un'importanza crescente, fino a segnalarsi come una delle poche oasi in cui è ancora possibile ascoltare una musica non di routine, e valorizzare quella componente di «work in progress» che fa del jazz una delle forme espressive più affascinanti e intriganti.

Da quando il contrabbassista-compositore Paolo Damiani ha assunto la direzione artistica della rassegna calabrese, promossa dall'Associazione Culturale Jonica, si sono moltiplicati i progetti, le produzioni originali, le presenze essenziali di musicisti spesso esclusi, per ragioni «di mercato», dal grande giro dell'impresariato internazionale, ma che nonostante ciò restano gli ultimi protagonisti creativi dell'evoluzione del linguaggio jazzistico. La serata conclusiva di questo festival, intitolato «Rumori mediterranei», ha mostrato inequivocabilmente come la direttrice intrapresa sia giusta e opportuna, e l'inedita formazione composta da Norma Winstone, Kenny Wheeler, Paolo Fresu, John Taylor, Paolo Damiani e Tony Oxley ha dato vita ad uno dei concerti più importanti ascoltati in tempi recenti.

Il sestetto ha eseguito tre stupende composizioni di Wheeler, e una lunga suite di Damiani (come di consueto intessuta di spunti tematici folklorici) con uno spirito «di gruppo» impensabile dopo soli quattro giorni di prove, ma mettendo in luce al tempo stesso singole personalità di altissima caratura e di assoluta originalità. Ha funzionato perfettamente, in altre parole, quel labile e complesso equilibrio fra creazione individuale e collettiva, fra composizione e improvvisazione, che è da sempre caratteristica unica e magica del jazz. L'accostamento fra le trombe del «vecchio maestro» Wheeler e dell'«emergente» Fresu, si è risolto in un dialogo esaltante, evitando accuratamente e saggiamente le sterili tentazioni «competitive» implicite in un confronto del genere. Al contrario, Wheeler ha assecondato la straordinaria freschezza inventiva del giovanissimo partner, a sua volta stimolato dalle doti tecnico-espressive inarrivabili del maestro canadese.

Oxley è un caposcuola riconosciuto della percussione europea, e in quest'occasione ha sfoggiato il meglio del suo ricchissimo lessico, sostenendo i tempi veloci con uno swing travolgente, ma contemporaneamente commentando ogni situazione con i suoi colori assolutamente unici, coi suoni «sporchi» e anomali dei legni, del tamburo cinese, o di un campanaccio — dall'aspetto abominevole — col quale riesce perfino a tenere il tempo. La dinamica straordinaria, l'alternanza sapiente di tensione e distensione, di atmosfere sinistre e brillanti, fanno del suo *drumming* una specie di show nello show: i suoi due assoli sono stati dei veri capolavori.

Taylor è uno dei pianisti più personali della scena europea: è un musicista capace di commoventi impennate liriche, e di mantenere al tempo stesso un elemento ritmico assai spiccato, «spingendo» i suoi partners con grande energia. Norma Winstone è una delle vocalist più originali in circolazione, ed ha trovato con irrisoria facilità un perfetto *blend* con le voci strumentali delle due trombe. Le melodie aperte preparate per lei da Wheeler e Damiani hanno esaltato la sua vena delicata e l'inclinazione ai climi rarefatti ed eterei. Damiani, trovatosi nel bel mezzo di una delle sezioni ritmiche più eccitanti e difficili che sia possibile concepire, ha mostrato sicura maturità internazionale, sostenendo in scioltezza l'edificio tendenzialmente «fluttuante» che Oxley e Taylor gli costruivano intorno.

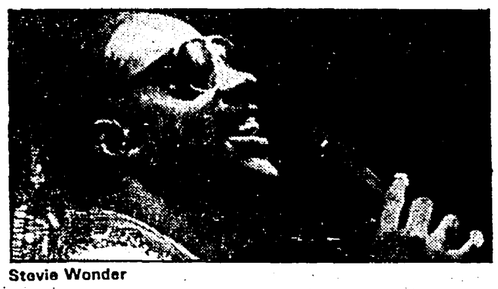
Prima di questo memorabile sestetto si era esibito il trio di Steve Lacy, con J.J. Avenel al basso e alla cora e Oliver Johnson alla batteria. Da questa formula, più che da quella abituale del quintetto, la poesia dissonante e incomparabile del sax soprano di Lacy emerge in tutta la sua purezza, del tutto priva di fronzoli. Il set è stato accolto con grande entusiasmo, completando una serata di chiusura che probabilmente è stata il punto più alto nella storia di questo festival.

Per il resto, la rassegna di Roccella ha confermato una tendenza già ampiamente verificata nel festival di luglio: i gruppi americani in tournée hanno poco o nulla di interessante o di nuovo da proporre (fatte ovviamente le debite eccezioni), mentre esiste un consolante sviluppo del jazz italiano (ed europeo), che a Roccella è stato documentato anche nelle sue direzioni di ricerca (a quanto ci è stato riferito sono state notevoli le performances dei Fratelli Sax di Eugenio Colombo, di Giovanni Tommaso, del duo Tiziana Ghiglioni, Giancarlo Schiaffini e del gruppo Tricks). Don Cherry si è presentato con una formazione alquanto raccogliticcia, e la parabola discendente di questo grande artista sembra aggravarsi in maniera inarrestabile. Ekaya, il settetto di Dollar Brand, ha dato vita ad un concerto mediocre (l'unico cui abbiamo assistito, oltre alla serata conclusiva), danneggiato da un pianoforte quasi inutilizzabile (era rimasto sotto un acquazzone). Era stato chiaro anche in altre occasioni, d'altra parte, che il pianista sudafricano non riesce a trarre il meglio da una formazione che ha un potenziale creativo eccezionale, visto che comprende personaggi del calibro di Ben Riley, Carlos Ward, Dick Griffin e Charles Davis. Il festival di Roccella, in passato, aveva accuratamente evitato il giro delle tournée impresariali da cui questi due gruppi provenivano. Considerati i risultati, farà bene ad evitarle anche in futuro, visto che pare disporre di qualità ideative e manageriali che glielo consentono.

Filippo Bianchi

Il concerto

Un prodigio di nome Little Stevie



Stevie Wonder

MILANO — Riposti in solaio costumi, gommoni, stuoie e asciugamani, gli appassionati di rock hanno ritrovato immediatamente un fittissimo cartellone di tournée internazionali per un settembre da cardiopalma. Ad aprire questa calata di grandi nomi dalla Gran Bretagna e Stati Uniti ci ha pensato Stevie Wonder, «il re della musica nera», che ha aperto sabato al Palasport la sua breve visita in Italia: e per il nuovo show già presentate e ascoltate in diverse città europee con unanimi consensi di pubblico e critica, Milano ha risposto mobiltando quasi diecimila persone paganti che in clima di Festival e ferie rappresentano pur sempre una cifra soddisfacente. La sua prima apparizione milanese avrebbe già dovuto svolgersi quaranta giorni fa, ma per ragioni tecnico-organizzative il tour manager aveva pensato di spostare tutto al 1° settembre. E così è stato.

Alla luce dei potenti riflettori che donavano effetti visivi di superba bellezza, Stevie Wonder si è dimostrato artista di suoni ricercati e nello stesso tempo artefice di un «easy listening» assimilabile da un pubblico logicamente eterogeneo, che ha ballato ma soprattutto ascoltato le sue sempreverdi canzoni, affreschi immutabili di un'America che cambia nello stile e nei contenuti.

Wonder ha dunque costruito uno show «all'americana», più rivolto alla grande tradizione dell'entertainer che all'immagine rock tanto cara a numerosi artisti statunitensi; «Little» Stevie — questo il suo vecchio soprannome — ha decisamente affascinano tutti per quella carica potente che veniva espressa in brani come *Superstition* e *Master Blaster* (omaggio al vecchio reggae di Bob Marley). Ma non c'era soltanto feeling nelle sue proposte: Wonder dimostrava a tutti come sia possibile miscelare la tradizione soul con i mega-show dei cantanti bianchi, con una classe difficilmente riscontrabile in altri suoi colleghi. La sua voce prendeva note da ogni angolo del Palasport, le tendeva e le rimetteva in ordine, mentre il pianoforte batteva vigorosamente con straordinaria precisione, supportata dai soliti congegni che permettevano di far ruotare su se stessi artista e strumento.

Impeccabile sotto il profilo tecnico e stilistico, Stevie Wonder spaziava dal *soul* al *soft*, abbandonandosi anche ai fraseggi di blues, reggae, rock'n'roll e jazz. E il pubblico sembrava coinvolto mentalmente e fisicamente. Per quasi tre ore di concerto, Wonder ha ripercorso a ritroso tutte le tappe fondamentali della sua carriera artistica. Fu infatti lanciato nel mercato internazionale dalla Motown, casa discografica leader nel settore della *black music*, la stessa casa che diede la possibilità di esprimersi ad artisti come Marvin Gaye, Four Tops, Supremes, Marvelettes, Martha Reeves, Smokey Robinson. Così, nonostante una certa commercializzazione della sua musica, Wonder rimane anche in concerto una tra le grandi «black-star» del movimento soul, intelligente protagonista di un suono in perenne crescita.

Daniele Biacchessi

Videoguida

Euro TV, ore 22.20

Berlioz, vagabondo per amore e per la musica

Anche Euro TV quest'anno è in prima fila nella «battaglia dell'etere» scatenata dai rilevamenti ISTEL d'autunno (quelli che vengono guardati con attenzione dai pubblicitari, e che per le TV significano nuove entrate o nuove perdite). Da lunedì la tv di Callisto Tanzi, ha sfoderato il suo asso nella manica: *Berlioz*, lo sceneggiato prodotto dai francesi sull'avventurosa vita del grande compositore. «Vita e amori di un grande musicista» è infatti il sottotitolo scelto per le sei puntate che (al lunedì e al martedì) seguono passo passo Hector Berlioz da quando ventenne «sbarca» a Parigi nel 1822 per studiare medicina fino ai trionfi all'estero e agli ultimi sfortunati anni nella sua Francia.

Interpretato da Daniel Mesguich (Berlioz), Robert Rimbaud, Noelle Chatelet, lo sceneggiato è stato girato con dovizia di mezzi, da Parigi alle rive del Danubio e nei teatri più famosi, come quelli di Leningrado e di Mosca. Abbiamo scoperto, nella prima puntata, la foga con cui il giovane Berlioz si oppone al volere della famiglia che lo vuole medico, come il padre — che pure lo ha iniziato alla musica — ed arriva ad una vera rottura. Abbandonato il suo paese, Cote Saint André, per Parigi, Berlioz inizia la sua avventura musicale spesso legata ad avventure amorose. Nel corso dello sceneggiato incontreremo la società colta ottocentesca frequentata dal compositore francese: da Roma a Dresda a San Pietroburgo, insieme a Mendelsshon, Liszt (che sarà suo testimone alle nozze), Cherubini e Wagner, Honoré De Balzac. Una vita costellata da insuccessi e trionfi, la carriera di un vagabondo accompagnato dal suo genio e da sempre nuovi amori.

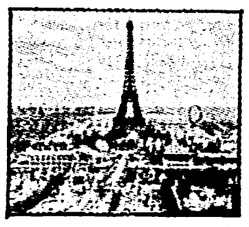
Raitre, ore 21,55

Quarto potere: la stampa secondo Orson Welles

Non è certo la prima volta che la TV propone *Quarto potere*, (Raitre, ore 21,55) il celebre film d'esordio di Orson Welles. Ma l'importanza dell'opera è tale da meritare sempre una segnalazione di rilievo. Quando realizzò *Quarto potere*, nel '41, Welles aveva solo 26 anni, ma era già da tempo un *enfant prodige* dello spettacolo statunitense. La RKO gli mise a disposizione mezzi incredibili per un esordiente, e Welles li sfruttò per realizzare una sorta di film-reportage, un finto documentario quarant'anni prima di *Zelig*. È la ricostruzione della carriera di Charles Foster Kane, magnate della stampa morto in circostanze poco chiare. Non sempre il materiale narrativo di cui Welles si serve è di primissima mano (certi risvolti psicanalitici della vicenda appaiono, oggi piuttosto scontati), ma è assolutamente stupefacente la ricchezza di soluzioni linguistiche di cui il giovane regista riesce a servirsi. Si può ben dire che in *Quarto potere* Welles crea lo stile del cinema americano del dopoguerra: l'uso di interni con soffitti veri, l'esasperata profondità di campo, il bianco e nero fortemente contrastato (fotografia di Gregg Toland, eccezionale), la struttura narrativa a flash-back sono solo alcuni dei moduli stilistici che ritorneranno in decine di film. Welles è anche attore protagonista, al suo fianco Joseph Cotten, Agnes Moorehead, Everett Sloane. Occhio ai nomi dei due montatori; sono Mark Robson e Robert Wise, che nel giro di pochi anni diventeranno registi di ottimo mestiere.

Raidue, ore 22.10

Festa a Parigi fotografata all'inizio di questo secolo



Parigi è una festa è il titolo di un «reportage» scritto da Roberta Mazzoni (già autrice di programmi televisivi a carattere scientifico e sceneggiatrice di Salvatore Nocita e Liliana Cavani) e diretto da Luchino Gastel, regista alle prime armi, ma già assistente di Luchino Visconti per il *Ludwig*. Insomma, un ragazzo messo sulla strada del cinema dallo zio, perché Visconti era il fratello di Ida Visconti di Modrone, cioè la madre del debuttante Gastel. Laureato in lettere Luchino è «sotto il segno» dell'illustre zio: come lui ha una passione per l'antiquariato, le arti figurative ed i cavalli. Assistente alla regia di Franco Zeffirelli, Gastel ha provato un «a solo» con questo reportage su Parigi tra il 1900 e il 1930. La trasmissione parla di Proust, Apollinaire, Colette, Sarah Bernhardt, Isadora Duncan, Vaslav Nijinskij, James Joice, Gertrude Stein, Ernest Hemingway, Josephine Baker e molti altri. Un bel po' di carne al fuoco, personaggi estremamente diversi tra loro, mondi lontani e che pure trovarono in Parigi una terra comune. Le musiche e gli avvenimenti dell'epoca avevano poi un «luogo» in comune: la libreria di Sylvia Beach.

Raiuno, ore 22,45

Alla scoperta delle canzoni di Napoli «by night»

Napoli prima e dopo, la trasmissione presentata da Paolo Giusti e Katia Nani (in onda su Raiuno alle 22,45) è arrivata alla quarta ed ultima puntata. Una lunga carrellata nel mondo della melodia napoletana, dall'Ottocento ai giorni nostri, nella quale si sono avvicendati tutti i più famosi rappresentanti del sound partenopeo. Dopo aver spiato i teatri ed essere scesa nelle piazze, la telecamera non poteva perdere l'occasione di portarci anche a scoprire cosa accade nella «Napoli by night» e che cosa si canta.

Programmi TV

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ULTIMO INCONTRO - Film con Alida Valli, Amedeo Nazzari
15.10 MISTER FANTASY - Con Carlo Massarini
16.10 TARZAN E LA DEA VERDE
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone
18.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.40 BAMBOLE, NON C'È UNA LIRA - Appunti sul teatro di rivista
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ALPENSAGA
21.45 DIMENSIONE OCEANO
22.35 TELEGIORNALE
22.45 NAPOLI PRIMA E DOPO
23.50 TG1 NOTTE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.00 ASSASSINIO SUL PALCOSCENICO - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 DAI SBIRRO - Film di Pierre Granier-Deferre, con Patrick Dewaere
22.00 TG2 - STASERA
22.10 PARIGI È UNA FESTA
22.50 ACCIAROLE PUGILATO
23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO
19.00 TG3
19.20 TV3 LAZIO - Frontiera quotidiana (3ª puntata)
20.00 IL CONTINENTE GIUDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.25 TG3
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
21.55 QUARTO POTERE - Film di Orson Welles, con Orson Welles
23.25 CAVALLI SELVAGGI
01.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Nino D'Angelo

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Tammy fiore selvaggio», con Debbie Reynolds; 12 «I Jeffarson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital» telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffarson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «Di peri passo con l'amore e la morte», con Anjelica Huston.

Retequattro

8.45 «I superamici», cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Giatrus», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Pietà per la carne»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «I giovani guerrieri», con Matt Dillon, Michael Kramer; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.20 Film «Appuntamento con una ragazza che si sente sola».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Estate violenta»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», «Il magnifico dottor Dolittle», «L'uccellino azzurro»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», «Lo specchio magico», «Rocky Joe», «L'uccellino azzurro»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Amici per la pelle», con Rene Auberjonois; 1.10 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato; 19.25 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash; 19.55 «Gordian», cartoni; 20.25 Film «Non piangerò più», con T. O'Neil; 21.50 «Adua», sceneggiato - Notizie Flash.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telfilm; 20.20 Film «Bruciatelo vivo!», con Telly Savalas; 22.20 «Berlioz», sceneggiato; 23.15 Catch, campionati mondiali; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «In due è un'altra cosa», con Bing Crosby; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 18.30 Film «Il cammino delle stelle»; 19 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girls», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La rive dei peccatori», con John Wayne; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

ASSASSINIO SUL PALCOSCENICO (RAI 2, ore 17)
È iniziato ieri, e durerà ancora due giorni, un breve ciclo pomeridiano dedicato a Miss Marple, la diabolica vecchietta-investigatrice creata dalla fantasia di Agatha Christie. Sono i film diretti da George Pollock e interpretati dalla prodigiosa Margaret Rutherford, attrice di grande tecnica e di raro umorismo. Inutile stare a raccontare le trame, tanto meno osare di rivelare i nomi dei colpevoli. Si sa, in ogni caso, che sono film di grande professionismo, adattissimi per pomeriggi in famiglia. Buone indagini!

DAI SBIRRO (RAI 2, ore 20,30)
Rouen, tranquilla cittadina della provincia francese: un poliziotto viene ucciso e il commissario Vergeat, spalleggiato dal giovane ispettore Lefèvre, si mette alla caccia dell'assassino. Ma il mandante è un potente uomo politico di destra e Vergeat si ritrova trasferito in un'altra città. È la storia che ci racconta Pierre Granier-Deferre, regista francese di buon livello. Gli attori sono Lino Ventura e il povero Patrick Dewaere, scomparso due anni fa.

GIOVANI GUERRIERI (Retequattro, ore 21,30)
Diretto da Jonathan Kaplan nel '79, *Giovani guerrieri* (traduzione stupida dell'originale *Over the Edge*, «oltre il filo del rasoio») ha conosciuto un risveglio di popolarità per la presenza di Matt Dillon, consacrato divo da *Rusty il selvaggio*. È la storia di un ragazzo, appena uscito da un carcere minorile, che viene ucciso da un poliziotto. Per vendicarlo, i suoi amici mettono a soqquadro un'intera città.

ULTIMO INCONTRO (RAI 1, ore 13,45
Alida Valli e Amedeo Nazzari, nell'immediato dopoguerra, erano tra i massimi divi del cinema italiano. Qui compaiono in un drammone passionale del '51, diretto da Gianni Franciolini: la moglie di un meccanico dell'Alfa Romeo si innamora di un pilota e fugge in Argentina con lui. Ma il marito (Nazzari, appunto) saprà come riconquistarla.

ESTATE VIOLENTA (Italia 1, ore 9,30)
Un uomo e una donna durante la seconda guerra mondiale: le circostanze storiche rendono drammatico il loro amore. È un film di Valerio Zurlini, il bravo regista di *L'ultima notte di quiete* e *Il deserto dei tartari*, specialista in delicate «educazioni sentimentali». I protagonisti sono Jean-Louis Trintignant ed Eleonora Rossi Drago.

PIETÀ PER LA CARNE (Retequattro, ore 14,45)
Il difficile reinserimento nella vita di una giovane donna reduce dalla clinica psichiatrica. Anche in famiglia non sono tutte rose e fiori... Psicodramma hollywoodiano del '58, diretto dall'eclettico Mervyn Le Roy. La protagonista è la brava Jean Simmons.

DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE (Canale 5, ore 0,25)
Non è certo tra i più famosi, e forse nemmeno tra i più riusciti, questo film di John Huston che Canale 5 piazza in orario notturno. È ambientato nella Francia del Medioevo, e narra l'amore contrastato di uno studente e di una giovane castellana, figlia di un nobile. Lui è Assaf Dayan, lei è Anjelica Huston, figlia del regista e compagna (nella vita) di Jack Nicholson.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 23. 6.05 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde; 9 Radio anch'io; 10.30 Da Venezia: cinema; 11 «Profumo» di capuana; 11.20-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.56 Onda verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Radio Ellington '84; 18 Onda verde, automobilismo; 18.05 Sessanta anni di radio italiana: 1924-1984; 18.25 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.15 Sui nostri mercati; 19.20 Onda verde mare; 19.29 Audiobox specus; 20 Su il sipario: Il teatro italiano tra due secoli 1850-1915; 20.44 Il leggio; 21 Gruppo italiano; 21.28 Son gentile, son cortese...; 22 Questa sera allo Chez-Nous; 22.45 Autoradio flash.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 6.05 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12.50-14 Trasmissioni regionali; 15 Donne alla sbarra; 15.30 GR2 Economia; 15.37 «Estate attenti»; 19-22.05 Arcobaleno; 19.50 L'aria che tira; 21.11 Concerto a quattro mani; 22.50-23.28 «Estate Jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55-8.30-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Antiche genti italiane; 17.30-19 Spezione; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 J. Frantisek Tuma; 22.15 Lettura d'autore: «La morte di Ivano Ilic»; 23 Il jazz; 23.40-23.28: Il racconto.